

Non ci ha lasciati soli. La festa di oggi, la Cattedra dell'apostolo Pietro è la certezza di non essere soli nel nostro cammino, ecco la Chiesa. Questo essere uniti, in compagnia tra le persone nella sequela di Gesù ed esserlo con una chiave di lettura, una chiave che ruota intorno ad una parola ricca di dignità, ricca di significato nella vita. Siamo uniti in una responsabilità reciproca, il Signore si fida di noi.

La Cattedra di Pietro dice quanto Dio si fidi dell'uomo e questo dovrebbe aiutare ciascuno di noi a sentire la responsabilità di ciò che il Signore ci ha affidato. In fin dei conti ha accettato l'idea che l'uomo comune potesse farsi di Lui passasse attraverso l'uomo; attraverso anche una indicazione ben precisa. Certo, la Chiesa dà delle indicazioni e oggi più che mai ne sentiamo la necessità e la preziosità rispetto ad una società che non dà più indicazioni, rispetto a un malcostume, ad una mala interpretazione della libertà. La libertà, è ben detto nel Vangelo di oggi, è ciò che tu puoi legare; quand'è che sei libero? quando sai legare, quando sai compiere una scelta e starci dentro.

Questa scelta che il Signore ci ha donato, ci ha donato dei riferimenti; è vero che questi riferimenti alle volte ci fanno discutere ma ben vengano. Quand'è che un figlio non cresce bene? quando non ha motivi su cui discutere, quando sente l'indifferenza per quello che lui produrrà o non produrrà, l'importante è che non dia fastidio. Quand'è che una società è immatura? quando non ha più la capacità di dare indicazioni precise ma scivola nella ricerca della libertà nelle forme più false, più indifferente, quasi che il bene sia qualcosa di personale che posso decidere io. No il bene non lo posso decidere io; lo scopro in Dio ma non posso deciderlo io; posso aderire al bene, posso aderire all'amore ma non la mia idea dell'amore è l'amore. Io posso scoprire insieme agli uomini l'amore, fare esperienza dell'amore ma non decidere che cos'è; ti illudi, ti farai comodo, ne abiterai le pretese ma non lo puoi decidere. Lo puoi cercare, cogliere, condividere proprio perchè è un bene che sta sopra all'uomo.

Nell'affidamento a Pietro della Chiesa ciascuno di noi può sentire la grande responsabilità che portiamo; con quanta sufficienza delle volte giudichiamo chi ha delle responsabilità e quando le abbiamo invece ne sentiamo tutto il peso. Il dono di saperla portare questa responsabilità! Oggi forse questa liturgia deve riportarci come cristiani nella società a non avere paura di sentirci la nostra responsabilità, di uomini perchè cristiani e di cristiani perchè uomini. Di coloro che vivono e vogliono portare nel mondo l'esperienza unica e decisiva nella vita dell'uomo che è l'esperienza cristiana, l'esperienza di Cristo che illumina ogni umanità proprio perchè è l'unica capace di accogliere.

Chi accoglie qualcuno può farlo nel momento in cui ha maturato una sua identità; la pretesa di accogliere tutti senza una identità non crea l'incontro, crea confusione. L'incontro si crea tra due persone intelligenti che hanno la capacità di donare la propria identità e forse scopriranno l'amore, come un dono non come un dogma. Forse scopriranno l'amore perchè lo avranno elaborato e trafficato e sapranno che è più di te, e quante volte invece lo profaniamo in una identità. *La gente chi dice che io sia?* Quante volte abbiamo preteso di rispondere così a questa domanda? so io che cosa deve fare Dio, so io chi è Dio. La storia della Chiesa tante volte si è divisa su questa pretesa, la storia delle comunità si è divisa su questa pretesa.

Pietro ne dà un'identità molto precisa ma allo stesso tempo molto aperta: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio – bellissimo! – vivente.* Allora dove possiamo trovare quest'obbedienza in Cristo? nella vita, nell'essere un vivente, vivente per Dio in Cristo Gesù; persone innamorate della vita. E proprio per questo hanno la preziosità dentro di sé del tempo e degli uomini. In questo nasce una ricerca non di un cammino singolo, ma di comunità, e un cammino di comunità si forma dentro un ordine e questo ordine non è un giogo sulla tua vita ma invece quell'indirizzo più alto, quella carità più alta che il Signore ci ha lasciato. Senza l'istituzione, oggi diremmo del Sommo Pontefice, senza l'istituzione di uno che si assume la responsabilità davanti a Dio dov'è che camminerebbe la nostra Chiesa? senza un'istituzione che si assume la responsabilità dentro la famiglia

dov'è che cammina la famiglia? senza riconoscere la responsabilità che siamo chiamati a portare dove va la comunità se non in un vicolo cieco e in una violenza crescente perchè siamo costretti dopo a vedere inevitabilmente l'altro come una minaccia sulla mia vita.

Chiediamo allora al Signore anzitutto di avere un cuore capace di ringraziare del dono dell'istituzione, di avere il dono di ringraziare per la Chiesa, soprattutto perchè è madre, madre che scioglie, madre che accoglie, madre che lega, madre che unisce, madre che è vita.

Che ciascuno di noi sia pietra viva in questa bella Chiesa.